

vocas, cui vix exhausti quicquam satis sit. 3 Talis namque materia est, ut una dubitatione succisa innumerabiles aliae velut hydrae capita succrescant, nec ullus fuerit modus nisi quis eas vivacissimo mentis igne coerceat. 4 In hac enim de providentiae simplicitate, de fati serie, de repentinis casibus, de cognitione ac praedestinatione divina, de arbitrii libertate quaeri solet, quae quanti oneris sint ipse perpendis. 5 Sed quoniam haec quoque te nosse quaedam medicinae tuae portio est, quamquam angusto limite temporis saepti, tamen aliquid deliberare conabimur. 6 Quodsi te musici carminis oblectamenta delectant, hanc oportet paulisper differas voluptatem, dum nexas sibi ordine contextio rationes. – Ut libet, inquam.

7 Tunc velut ab alio orsa principio ita disseruit: Omnium generatio rerum cunctusque mutabilium naturarum progressus et quicquid aliquo movetur modo causas, ordinem, formas ex divinae mentis stabilitate sortitur. 8 Haec in suae simplicitatis arce composita multiplicem regendis modum statuit. Qui modus cum in ipsa divinae intelligentiae puritate conspicitur, providentia nominatur; cum vero ad ea quae movet atque disponit refertur, fatum a veteribus appellatum est. 9 Quae diversa esse facile liquebit, si quis utriusque vim mente conspexerit; nam providentia est ipsa illa divina ratio in summo omnium principe constituta, quae cuncta disponit, fatum vero inhaerens rebus mobilibus dispositio, per quam providentia suis quaeque nectit ordinibus. 10 Providentia

PROVVIDENZA E FATUM

e che a stento una spiegazione esauriente soddisfa. 3 E infatti la materia è tale che, una volta troncato un dubbio, ne ricrescono innumerevoli altri, come le teste dell'Idra³⁷, e non vi sarebbe mai un termine, se il vivacissimo fuoco della mente non li arrestasse. 4 Solitamente, infatti, in questo ambito si indaga sulla semplicità della provvidenza, sulla serie del fato, sui casi inattesi, sulla conoscenza e la predestinazione divina e sulla libertà dell'arbitrio; e quanto ponderosi siano questi argomenti puoi valutarlo tu stesso. 5 Ma dato che anche la conoscenza di queste cose costituisce una porzione della tua medicina, sebbene costretti da un angusto limite di tempo, cercheremo comunque di arrivare a una conclusione. 6 Se godi dei piaceri di un carne accompagnato dalla musica, bisogna che per un poco rimandi il tuo diletto, intanto che metto in ordine i ragionamenti che sono tra loro connessi». «Come vuoi» risposi.

7 Allora, come iniziando da un altro principio, così parlò: «L'origine di tutte le cose e tutto il procedere delle nature mutevoli e qualsiasi cosa che in certo modo si muova ricevono dalla immutabilità della mente divina le proprie cause, il proprio ordine, le proprie forme. 8 Essa, quieta e racchiusa nella rocca della propria semplicità, ha fissato la molteplice regola che governa lo svolgersi degli eventi. Tale regola, quando la si considera nella purezza stessa dell'intelligenza divina, viene chiamata provvidenza; quando invece la si riferisce a quel che muove e dispone, è stata detta dagli antichi fato³⁸. 9 Che siano due realtà diverse apparirà chiaro se si osserverà con la mente l'essenza di entrambe; la provvidenza, infatti, è la stessa ragione divina posta nel sommo sovrano di tutte le cose, la quale tutte le cose dispone, mentre il fato è la disposizione inerente alle cose mutevoli, per mezzo della quale la provvidenza ordisce la trama delle cose secondo il suo ordine. 10 La provvidenza, infatti, abbraccia ugualmente

namque cuncta pariter quamvis diversa quamvis infinita complectitur, fatum vero singula digerit in motum locis, formis ac temporibus distributa, ut haec temporalis ordinis explicatio, in divinae mentis adunata prospectum, providentia sit, eadem vero adunatio, digesta atque explicata temporibus, fatum vocetur. **11** Quae licet diversa sint, alterum tamen pendet ex altero; ordo namque fatalis ex providentiae simplicitate procedit. **12** Sicut enim artifex faciendae rei formam mente praecipiens movet operis effectum et, quod simpliciter praesentarieque prospexerat, per temporales ordines ducit, ita deus providentia quidem singulariter stabiliterque faciendae disponit, fato vero haec ipsa quae disposuit multipliciter ac temporaliter administrat. **13** Sive igitur famulantibus quibusdam providentiae divinis spiritibus fatum exercetur, seu anima seu tota inserviente natura seu caelestibus siderum motibus seu angelica virtute seu daemonum varia sollertia seu aliquibus horum seu omnibus fatalis series textitur, illud certe manifestum est, immobilem simplicemque gerendarum formam rerum esse providentiam, fatum vero eorum quae divina simplicitas gerenda disposuit, mobilem nexum atque ordinem temporalem.

14 Quo fit ut omnia quae fato subsunt providentiae quoque subiecta sint, cui ipsum etiam subiacet fatum, quaedam vero, quae sub providentia locata sunt, fati seriem superent; ea vero sunt quae, primae propinqua divinitati, stabiliter fixa fatalis ordinem mobilitatis excedunt. **15** Nam ut orbium circa eundem cardinem sese vertentium qui est intimus ad simplicitatem medietatis

tutte le cose, per quanto diverse, per quanto infinite siano, il fato, invece, ripartisce nel movimento le singole cose, distribuite nei luoghi, nelle forme e nei tempi, sicché tale svolgimento dell'ordine temporale, riunito nella visione della mente divina, è la provvidenza, mentre lo stesso riunirsi, distribuito e dispiegato nella successione temporale, è chiamato fato. **11** Sebbene siano realtà diverse, tuttavia dipendono l'una dall'altra; infatti l'ordine del fato procede dalla semplicità della provvidenza. **12** Come, infatti, l'artefice concepisce con la mente la forma dell'opera che deve realizzare e poi la porta a effetto, e dispiega nella successione temporale quel che aveva visto in modo unitario e istantaneo, così Dio, attraverso la provvidenza, dispone, nella loro singolarità e in modo immutabile, le cose che devono essere fatte, mentre attraverso il fato amministra secondo la molteplicità e la temporalità queste stesse cose che aveva disposto. **13** Sia, dunque, che il fato agisca mediante spiriti divini che operano a servizio della provvidenza³⁹, sia che la sua serie si componga per mezzo dell'anima⁴⁰ o di tutta la natura, la quale è sua serva, o grazie ai moti celesti delle stelle o alla forza degli angeli⁴¹ o alla mutevole ingegnosità dei demoni⁴², o mediante alcune di tali cose o mediante tutte, questo, sicuramente, è chiaro: che la provvidenza è la forma semplice e immobile delle cose che devono essere attuate, mentre il fato è il nesso mobile e l'ordine temporale delle cose che la semplicità divina ha disposto fossero attuate.

14 Accade, pertanto, che tutte le cose sottoposte al fato siano anche soggette alla provvidenza, alla quale sottostà lo stesso fato, mentre alcune, che sono state poste sotto la provvidenza, superano la serie del fato; e sono quelle che, vicine alla suprema divinità⁴³, eccedono, rimanendo stabilmente fisse, l'ordine inerente alla mutevolezza del fato. **15** Come, infatti, tra i cerchi che ruotano attorno allo stesso cardine, il più interno si avvicina alla simplici-

accedit ceterorumque extra locatorum veluti cardo quidam, circa quem versentur, exsistit, extimus vero maiore ambitu rotatus, quanto a puncti media individuitate discedit tanto amplioribus spatiis explicatur, si quid vero illi se medio conectat et societ, in simplicitatem cogitur diffundique ac diffluere cessat: simili ratione quod longius a prima mente discedit maioribus fati nexibus implicatur ac tanto aliquid fato liberum est quanto illum rerum cardinem vicinius petit. **16** Quodsi supernae mentis haeserit firmitati, motu carens fati quoque supergreditur necessitatem. **17** Igitur uti est ad intellectum ratiocinatio, ad id quod est id quod gignitur, ad aeternitatem tempus, ad punctum medium circulus, ita est fati series mobilis ad providentiae stabilem simplicitatem.

18 Ea series caelum ac sidera movet, elementa in se invicem temperat et alterna commutatione transformat, eadem nascentia occidentiaque omnia per similes fetuum seminumque renovat progressus. **19** Haec actus etiam fortunasque hominum indissolubili causarum connexion constringit; quae cum ab immobilis providentiae profiscatur exordiis, ipsas quoque immutabiles esse necesse est. **20** Ita enim res optime reguntur, si manens in divina mente simplicitas indeclinabilem causarum ordinem promat, hic vero ordo res mutabiles et alioquin temere fluituras propria incommutabilitate coerceat. **21** Quo fit ut, tametsi vobis, hunc ordinem minime considerare valentibus, confusa omnia perturbataque videantur, nihilo minus tamen suus modus ad bonum dirigens cuncta disponat. **22** Nihil est enim quod mali causa ne ab ipsis quidem improbis fiat; quos, ut uberrime demonstratum

tà del centro e diviene, per così dire, il cardine di tutti gli altri cerchi esterni che gli girano attorno, mentre il cerchio piú esterno, ruotando con una circonferenza maggiore, si dispiega in spazi tanto piú ampi quanto piú si allontana dall'indivisibilità del punto centrale, e se qualcosa è unito e associato a quel centro, si raccoglie nella semplicità e smette di estendersi e spandersi: in modo simile, quel che piú si allontana dalla prima mente tanto piú si avviluppa nei lacci del fato, e tanto piú una cosa è libera dal fato quanto piú è vicina a quel cardine di tutte le cose. **16** Poiché, se aderirà alla stabilità della mente suprema, essendo priva di movimento supererà anche la necessità del fato. **17** Come, dunque, il ragionamento sta all'intellezione⁴⁴, ciò che è generato a ciò che è⁴⁵, il tempo all'eternità⁴⁶, la circonferenza al centro, così la mobile serie del fato sta alla stabile semplicità della provvidenza.

18 Quella serie muove il cielo e le stelle, unisce tra loro gli elementi e li trasforma con alterno mutamento; quella medesima serie attraverso gli sviluppi simili di frutti e semi rinnova tutte le cose che nascono e che muoiono. **19** Tale serie, poi, stringe insieme le azioni e le fortune degli uomini in un indissolubile nesso di cause; e dal momento che procede dall'immobile provvidenza come dal suo inizio, è necessario che anche quelle cause siano immobili. **20** Le cose, infatti, sono governate nel miglior modo, se la semplicità che risiede nella mente divina genera un ordine inflessibile di cause, e tale ordine, poi, limita con la propria immutabilità le cose mutevoli che altrimenti scorrebbero alla cieca. **21** Accade pertanto che, anche se a voi, completamente incapaci di considerare questo ordine, sembra che tutte le cose siano confuse e turbate, esse siano però tutte disposte dalla loro regola, che le indirizza verso il bene. **22** Non vi è nulla, infatti, che persino gli stessi disonesti facciano a fin di male; costoro, come è stato abbondantemente dimostrato⁴⁷, cercano il bene, ma